

# I N D I C E

## INTRODUZIONE

*di Luigi Bobba, Antonio Fici e Gabriele Sepio*

13

## PARTE PRIMA

### EVOLUZIONE E STATO DI APPLICAZIONE DELLA RIFORMA

#### CAPITOLO I

#### L'EVOLUZIONE DEL TERZO SETTORE TRA NUMERI E NORME

19

1. Dimensioni attuali e articolazione interna del terzo settore 19
  2. Prospettive evolutive tra nuovi soggetti e nuove attività 27
    - 2.1. Gli enti sportivi dilettantistici quali ETS “di diritto”? 27
    - 2.2. Le ONLUS verso il RUNTS 34
    - 2.3. Lo sviluppo delle imprese sociali (soprattutto in forma societaria) 38
    - 2.4. Più “rami” di enti religiosi 42
    - 2.5. Verso le CER del terzo settore 44
    - 2.6. Gli ETS amministratori di sostegno 47
  3. Le novità normative 48
    - 3.1. Le forme del bilancio degli ETS 49
    - 3.2. L'obbligo di nomina dell'organo di controllo e del revisore legale 53
    - 3.3. Le assemblee on-line 54
    - 3.4. Volontari e lavoratori nelle APS 54
    - 3.5. La delega di iscrizione al RUNTS 55
    - 3.6. ONLUS e terzo settore 56
    - 3.7. Personalità giuridica di associazioni e fondazioni “imprese sociali” 57
    - 3.8. Sport e terzo settore: la liberalizzazione delle entrate da sponsorizzazioni 58
    - 3.9. Le restanti novità 58
  4. Nuovi orientamenti ministeriali 59
  5. Il contributo della giurisprudenza 62
  6. Novità dall'Unione europea 68
    - 6.1. La raccomandazione sull'economia sociale nella prospettiva del diritto italiano: enti dell'economia sociale ed enti del terzo settore a confronto 68
    - 6.2. La proposta di direttiva sull'associazione europea transfrontaliera 74
  7. Conclusioni: un diritto preso (sempre più) sul serio 78
- Appendice* 80

<b>CAPITOLO II</b>	
<b>EVOLUZIONE E NOVITÀ PER IL FISCO DEL TERZO SETTORE</b>	
<b>TRA QUADRO NAZIONALE E SISTEMA EUROPEO</b>	95
1. Premessa	95
2. Dal fisco di contribuzione a quello di restituzione. Le sfide della fiscalità del Terzo settore	97
3. In arrivo l'autorizzazione UE sulla fiscalità del Terzo settore: come gli enti possono prepararsi al nuovo scenario	100
3.1. Il test di non commercialità dell'art. 79 e la Legge delega per la riforma fiscale: come scongiurare il rischio di realizzare plusvalenze	102
3.2. Lo sviluppo delle imprese sociali e il ruolo delle nuove misure fiscali	104
3.3. Le imprese sociali come veicolo privilegiato per favorire la finanza sociale e attrarre investimenti	105
3.4. Le ONLUS verso il registro unico del terzo settore e la definitiva dismissione della veste fiscale	108
4. Fisco e Europa: dal conflitto al dialogo per la costruzione di un sistema tributario del terzo settore sempre più stabile	109
4.1. L'imposta sul valore aggiunto e gli enti non commerciali: ancora un anno di tempo per trovare soluzioni	110
5. La procedura di infrazione ICI e le conseguenze sugli enti che hanno beneficiato delle misure fiscali giudicate illegittime	113
5.1. Le modalità di verifica del plafond degli aiuti de minimis	115
5.2. Sulle modalità di applicazione della normativa sui Servizi di Interesse Economico Generale	116
5.3. Sulla possibilità di applicare il regime de minimis – SIEG di cui al Regolamento (UE) n. 360/2012	118
5.4. La procedura d'infrazione sull'ICI e l'opportunità di aggiornare e superare i "vecchi" standard di non commercialità	119
6. Il nuovo regime IVA del distacco del personale	120
7. Il rilancio delle donazioni a seguito della riforma del terzo settore e i rischi connessi ai nuovi tagli lineari alle <i>tax expenditures</i> introdotti dalla legge di Bilancio 2025	121
7.1. Il welfare italiano letto attraverso le spese fiscali	123
7.2. La crescita delle erogazioni liberali: come è distribuita la generosità degli italiani per tipologia di enti e fasce di reddito	124
7.3. I tagli alle spese fiscali. Quali effetti per il terzo settore e quali rimedi	127
7.4. Le sfide future: preservare il valore del dono e le sue ricadute sociali	130

**PARTE SECONDA**  
**LA RIFORMA IN LABORATORIO**

**CAPITOLO III****LA FILANTROPIA DOPO LA RIFORMA: UN'INDAGINE ESPLORATIVA SUL RUOLO DEGLI ENTI FILANTROPICI**

135

1.	Introduzione	135
2.	Enti filantropici: una panoramica inedita dal RUNTS	136
2.1.	Enti filantropici nel Codice del Terzo Settore: un breve inquadramento	137
2.2.	Fotografia della sezione “Enti filantropici”	138
2.3.	Presenza digitale degli Enti filantropici: esiti della mappatura	152
3.	La parola agli ETS che fanno filantropia: i risultati della survey	159
3.1.	Metodologia	159
3.2.	Identikit del campione	161
3.3.	RUNTS e Riforma del Terzo Settore: opinioni, motivazioni e aspettative	162
3.4.	L'attività filantropica: forme, beneficiari e sostenibilità	171
3.5.	Collaborazioni e relazioni chiave	177
3.6.	Prospettive future: nuove strategie, sfide e proposte di miglioramento per il settore filantropico	183
3.7.	Approfondimento: l'influenza della tipologia di modello erogativo	187
4.	Motivazioni, sfide e nuove proposte: le voci dai focus group	191
4.1.	Metodologia dei focus group	191
4.2.	Iscrizione al RUNTS: il perché di alcune scelte strategiche	193
4.3.	Le sfide prioritarie	195
4.4.	Aspettative e proposte per il legislatore	199
5.	Conclusioni	202

**CAPITOLO IV****GLI ENTI SPORTIVI DILETTANTISTICI IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA: RISULTATI DI UNA RICERCA DI TERZJUS**

205

1.	Premessa: il quadro di riferimento	205
2.	L'indagine sull'associazionismo sportivo in tre regioni del Nord Ovest	208
2.1.	Il profilo delle ASD e delle SSD	208
2.2.	Gli orientamenti nei confronti della riforma dello Sport e del Terzo settore	210
2.3.	Una chiave di lettura dei risultati della ricerca	216
3.	Le novità della riforma dello Sport e gli aspetti da chiarire	217
3.1.	Il nuovo modello giuridico di “ente sportivo dilettantistico del Terzo settore”	218
3.2.	Volontariato sportivo e personalità giuridica: il necessario raccordo con il Terzo settore	220
3.3.	Fisco e rendicontazione: il coordinamento alla luce degli interventi del 2024	223
	<i>Tabelle riassuntive</i>	226

**CAPITOLO V****GLI ENTI DEL TERZO SETTORE: CARDINE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI** 229

- |  |     |
|--|-----|
| 1. Introduzione  | 229 |
| 2. I censimenti e le rilevazioni campionarie Istat sulle Istituzioni non profit                                    | 232 |
| 2.1. Censimento del 2011   | 233 |
| 2.1.1. Focus sui sotto-ambiti della “Donazione sangue e organi” e “Soccorso e trasporto sanitario”                 | 238 |
| 2.2. Dati registro statistico ISTAT - anno 2021  | 240 |
| 2.3. Andamento INP nei settori Sanità e Assistenza Sociale - decennio 2011-2021                                    | 242 |
| 3. Indagine Excelsior Unioncamere sui fabbisogni professionali e formativi degli enti dell’Economia Sociale (2023) | 244 |
| 4. Considerazioni conclusive e prospettive future  | 250 |

**CAPITOLO VI****GLI ENTI DELL’ECONOMIA SOCIALE DAL REGISTRO DELLE IMPRESE: SETTORI DI ATTIVITÀ, IMPATTO OCCUPAZIONALE E COMPETENZE** 257

- |   |     |
|---|-----|
| 1. La questione definitoria dell’economia sociale   | 257 |
| 2. La mappatura dell’economia sociale nel Registro delle imprese e nelle altre banche dati del sistema camerale | 259 |
| 3. Il lavoro nell’economia sociale italiana   | 262 |
| 4. Focus sull’evoluzione delle imprese sociali dopo la riforma del D.Lgs. n. 112/2017                           | 266 |
| 5. La domanda di professioni e competenze nell’economia sociale   | 269 |
| 6. Conclusioni  | 277 |

**PARTE TERZA  
FOCUS TEMATICI**

**CAPITOLO VII****GLI ENTI FILANTROPICI: CARATTERISTICHE E FUNZIONI DI UNA NUOVA TIPOLOGIA DI ETS** 283

- |   |     |
|---|-----|
| 1. Introduzione   | 283 |
| 2. La nozione di ente filantropico                              | 284 |
| 3. I requisiti essenziali della fattispecie “ente filantropico” | 286 |
| 3.1. Forma e personalità giuridica                              | 286 |
| 3.2. L’attività di interesse generale                           | 287 |
| 3.2.1. Natura ed oggetto dell’attività erogativa                | 289 |
| 3.2.2. L’erogazione di servizi di investimento                  | 290 |
| 3.2.3. Il carattere gratuito dell’attività erogativa            | 291 |
| 3.2.4. Il sostegno di persone svantaggiate                      | 292 |
| 3.2.5. Il sostegno di attività di interesse generale            | 292 |
| 3.2.6. La natura degli enti destinatari del sostegno            | 293 |
| 3.2.7. Le attività “diverse” degli enti filantropici            | 293 |

4. La disciplina applicabile agli enti filantropici	294
5. Tipologie di enti filantropici e prassi statutarie	298
6. Conclusioni	303

## **CAPITOLO VIII**

### **RETI ASSOCIATIVE: NATURA GIURIDICA, ATTIVITÀ E STATUTI-TIPO** 305

1. Le reti associative: configurazioni, numeri e procedimenti	305
2. Profili strutturali	311
3. La dimensione operativa	314
4. La <i>governance</i> e l'assemblea	316
5. Iscrizione al RUNTS e modelli predisposti dalle reti associative	319
6. L'approvazione dei modelli standard: la procedura ministeriale	322
7. Sull'uso degli statuti da parte di enti non aderenti alle reti associative	327

## **CAPITOLO IX**

### **ENTI DEL TERZO SETTORE E AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO** 329

1. L'amministrazione di sostegno nell'integrazione delle fonti	329
2. Le persone giuridiche chiamate all'ufficio di amministratore di sostegno	333
3. Il ruolo delle organizzazioni di volontariato e degli enti filantropici	339
4. Uno sguardo all'estero	341
5. Conclusioni	342

## **CAPITOLO X**

### **DALLA PROGETTAZIONE ALLA RENDICONTAZIONE. ANALISI ED ESITI DEI PROGETTI FINANZIATI DALL'ART. 72 DEL CTS** 345

1. Introduzione	345
2. Un quadro dei progetti di rilevanza nazionale ammessi al finanziamento	346
3. Gli esiti della fase ispettiva	351
4. Dal finanziamento concesso a quello effettivamente riconosciuto	354
5. Le motivazioni delle decurtazioni	357
6. Cambiamenti apportati, criticità da sciogliere e possibili correttivi	361
7. Conclusioni e proposte migliorative	385
7.1. Semplificazione e chiarezza delle procedure amministrative	385
7.2. Capacitazione e supporto degli enti beneficiari	386
7.3. Valorizzazione dell'impatto e delle sinergie	387
7.4. In conclusione	388

<b>CAPITOLO XI</b>	
<b>IL VOLONTARIATO DI COMPETENZA: LEZIONI APPRESE IN UN PROGRAMMA DI RICERCA SU UN FENOMENO INEDITO E COMPLESSO</b>	389
1. Premessa	389
2. L'esperienza del volontariato di competenza	392
2.1. L'inizio: diventare volontario in un'azienda	392
2.2. Ascolto attivo e perizia: come vengono messe in circolazione le competenze	393
2.3. Un breve lessico per un impegno volontario sui generis	394
2.4. Quattro tipi di impegno volontario	394
3. La diffusione del volontariato aziendale nei dati della rilevazione Excelsior	398
4. Il fattore organizzativo: studi di caso sulle pratiche di volontariato	400
5. Il volontariato d'impresa dal punto di vista degli ETS	401
6. Che fare? Dall'inquadramento giuridico alle misure per promuovere il volontariato di competenza	403
7. Considerazioni finali	405
<i>Appendice</i>	408
<b>CAPITOLO XII</b>	
<b>FORMARSI SUL TERZO SETTORE: LO STATO DELL'ARTE DELL'OFFERTA UNIVERSITARIA</b>	409
1. Perché formare competenze e professionalità del Terzo settore	409
2. Una rassegna dell'attuale offerta formativa universitaria per il Terzo settore	412
2.1. I corsi di laurea	412
2.2. I corsi di insegnamento	413
2.3. I Master e i corsi di perfezionamento	415
2.4. Altre iniziative di interesse	416
3. Una visione d'insieme	417
<b>CAPITOLO XIII</b>	
<b>DAL PIANO D'AZIONE EUROPEO ALLA PROSPETTIVA NAZIONALE: IL MOMENTO DELL'ECONOMIA SOCIALE</b>	427
1. Introduzione	427
2. Il Piano d'azione europeo	428
3. La Raccomandazione del Consiglio europeo	432
4. Le dimensioni dell'economia sociale in Europa e in Italia	434
5. La Raccomandazione nel contesto italiano	436
6. Conclusioni	441

**PARTE QUARTA**  
**STORIE DI APPLICAZIONE DELLA RIFORMA**

**CAPITOLO XIV****LE RETI ASSOCIATIVE E I CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO: TRA IDENTITÀ, SERVIZIO E *ADVOCACY***

		445
1.	Premessa	445
2.	Come si configurano le Reti associative: dai dati strutturali alla costruzione dell'identità	448
3.	Le Reti in azione: sostenere la membership e dare voce alle sue istanze	462
4.	I Centri di Servizio per il Volontariato tra continuità e mutamento: un'analisi quantitativa	472
5.	Al servizio del volontariato sul territorio: quattro studi di caso	482
	5.1. Vol.To. L'incontro tra due culture del volontariato nell'area metropolitana di Torino	482
	5.2. CSV Emilia. Orientare i volontari e costruire un ponte con il mondo dell'impresa	484
	5.3. CESVOT. Una rete regionale al servizio del volontariato in Toscana	486
	5.4. Il CSV San Nicola. Alimentare la crescita del volontariato a Bari e BAT	489
6.	Considerazioni conclusive	491
	<i>Appendice</i>	494

**PARTE QUINTA**  
**SINTESI E PROSPETTIVE EVOLUTIVE**

**CAPITOLO XV****LO STATO DI SALUTE DEL TERZO SETTORE: URGENZE, ATTESE E PROSPETTIVE**

		499
1.	Premessa	499
2.	Le urgenze	500
	2.1. L'autorizzazione comunitaria dei regimi fiscali degli ETS	500
	2.2. Semplificazioni e decreto "controlli"	501
	2.3. Incrementare il Fondo del 5 per 1000	502
3.	Le attese	503
	3.1. Le ASD come ETS di diritto? Alcune proposte	504
	3.2. Premiare il volontariato di competenza	506
	3.3. Una fiscalità più favorevole per gli Enti filantropici	507
4.	Le prospettive	508
	4.1. Misure premiali e promozionali per le erogazioni liberali e il social bonus	509
	4.2. Rafforzare le reti associative e i centri di servizio del volontariato	510
	4.3. Accrescere l'efficacia dei progetti finanziati con l'art. 72 del CTS	512
	4.4. Un laboratorio per l'amministrazione condivisa	514

4.5. Il potenziale ruolo delle organizzazioni di Terzo settore nella realizzazione di un welfare comunitario	516
4.6. L'Ente di Terzo settore come figura di amministratore di sostegno	517
4.7. Il piano di azione per l'economia sociale	518
5. Conclusioni	519